



COMUNICATO STAMPA

PALAU. Isole che parlano conferma la sua vocazione di apripista alla promozione di un turismo culturale alternativo. Con proposte musicali non comuni, nicchie d'avanguardia, proposte nel cosiddetto periodo dell'altra stagione turistica. Il festival internazionale si è concluso con un suggestivo concerto sull'isola di Spargi. Nell'anfiteatro naturale di cala Corsara, Ania Losinger e Mats Eser hanno incantato 500 spettatori che hanno raggiunto l'isola con i barconi messi a disposizione da Sarditudine, l'associazione promotrice dell'evento. In rada più di 50 barche hanno completato il loggione, per un evento che ha coinvolto quasi mille spettatori.

Il concerto era iniziato con un imprevisto: uno yacht in movimento, a velocità superiori rispetto a quelle consentite nel parco dell'arcipelago, aveva provocato un'onda anomala, rischiando di travolgere la strumentazione collocata a pochi metri dalla battigia. Nanni Angeli - insieme al fratello Paolo è direttore artistico della manifestazione - ha evidenziato: «È l'uomo ad alterare il sottile equilibrio della natura». In questo festival c'è tanto rispetto e amore per il territorio. Nato nel 1996 è diventato uno degli appuntamenti nazionali più importanti.

Protagonisti dell'ultima serata il duo svizzero Xala, che ha proposto la produzione 'Scope'. Un approccio multidisciplinare alla musica in cui la danza di Losinger si è fusa con la xala (una sorta di marimba suonata con i piedi utilizzando tecniche mutate dalla danza flamenca e dalla xalaparta). Il duo ha proposto una raffinata elaborazione delle pagine più belle del minimalismo americano, arricchendo questa esperienza con spunti che trovano fondamento nelle poliritmie africane, nel post rock e nella musica elettronica. Una danza che trae ispirazione dalle esperienze tribali e dalle tradizioni iberiche, assimilate e utilizzate come base per un percorso in sentieri timbrici inesplorati e unici. Magistrale l'uso coreografico del corpo della Losinger e dei due bastoni, in controluce con il rosso fuoco del tramonto. Il concerto è stato vissuto con compostezza e coinvolgimento dagli spettatori presenti che hanno richiesto due bis. Il progetto di Spargi è stato realizzato con il patrocinio dell'Ente parco nazionale dell'arcipelago e del Comune della Maddalena.

Il festival si è concluso nella spiaggia di Palau Vecchio, con un saluto al mare che evidenzia l'unicità di Isole che parlano. Dopo l'esibizione itinerante guidata da La Zaquera Matta, gli ospiti della XX edizione del festival hanno lasciato la terra ferma a bordo di un chiattino con una lampara, quasi a simboleggiare l'ideale di viaggio che ha attraversato tutte le proposte artistiche. Una danza eterofonica, eseguita con sax baritono, contralto, trombone, clarinetto, melodica e percussioni dai musicisti che si erano esibiti nelle giornate precedenti, ha concluso in modo brillante un'edizione che vanta grandi numeri di partecipazione e proposte artistiche di altissimo livello. E coniuga, da sempre, in modo unico, natura e turismo culturale, proponendo in prima assoluta, con ingresso libero, le proposte più innovative in ambito internazionale e in relazione con la tradizione sarda.



La giornata di sabato si è conclusa in piazza Fresi, con i due set di Mopo (Finlandia) e United Vibrations (Inghilterra). Il trio di Helsinki ha proposto una coinvolgente sintesi tra pulsazioni afro, melodie folk, derive nel free jazz e ostinati funky. Con un equilibrio tra assoli e respiro collettivo, senza mai perdere lirismo nella delicatissima interpretazione melodica della sassofonista Linda Fredriksson, sostenuta dal drumming raffinato di Eeti Nieminen e dal vigore del contrabbassista Eero Tikkanen. Una conferma per il trio, una delle più autorevoli voci del jazz nord europeo. In chiusura la travolgente esibizione del quartetto britannico United Vibrations. Sintesi riuscitissima tra afrobeat, drum and bass, dub e riferimenti alla musica giamaicana. Un finale gioioso e muscolare, sostenuto dal sorprendente batterista Yussef Dayes, da un raffinato contrappunto realizzato dal bassista Kareem Dayes e dall'intreccio della sezione fiati che ha costruito un crescendo dinamico basato sul riff e sulla ripetizione ad antifona delle linee melodiche. Il set ha evidenziato la maturità di quella che è considerata dagli addetti ai lavori come una delle più importanti band anglosassoni contemporanee.

Ancora prima, la processione dedicata a Pietro Sassu e Mario Cervo ha visto come protagonisti il Tenore Sa Niera di Pattada e Su Cuncordu Terr'e Oro di Orotelli. Il granito della roccia dell'Orso ha fatto da cassa di risonanza alle esecuzioni dei due gruppi canori, che, tra macchie di lentischio, mirto e corbezzolo, hanno interpretato 'Sa moda' dei due paesi, alternando voci a Boghe e Notte, Cantu a sa Seria, Ballu Tundo e Muttos. Un'esibizione che da diversi anni ha il patrocinio della commissione italiana dell'Unesco e che costituisce una delle sezioni più emozionanti della manifestazione.

«Siamo qui grazie al teletrasporto, lo utilizziamo, come in questo caso, per i viaggi più lunghi». Così in modo ironico Valeria Sturba con Vincenzo Vasi, anima e corpo del duo orchestra Ooopoioooo, ha sintetizzato l'esibizione (venerdì 9 settembre) ai piedi del faro di Punta Palau (magistralmente illuminato da Francesco Carta). Vestiti con abiti che richiamano le fiction degli anni Ottanta, con un set di strumenti giocattolo, violino, basso elettrico e due theremin speculari, il duo ha proposto un riuscitissimo connubio tra musica elettronica innovativa e fusioni ricercate con repertorio classico: lo Stabat Mater di Palestrina e il Bolero di Ravel. È stato uno dei picchi della XX edizione di Isole che parlano, caratterizzato da una proposta azzardata e vincente che riesce a coniugare la forma canzone con sonorità riconducibili alla sperimentazione delle avanguardie storiche. Fulcro del progetto lo strumento ideato nel 1919 dal fisico sovietico Lev Sergeevič Termen suonato in contrappunto dal duo che, per tutta la durata del concerto, ha fatto un uso estremamente creativo del looper, e ha mostrato una capacità non comune di interazione con i suoni dell'ambiente circostante, come, ad esempio, il suono del fuoribordo di un motoscafo di passaggio. I musicisti si sono congedati dal pubblico con il bis “Elettromagnetismo e libertà”. Nell'incontro di sabato mattina hanno svelato tutti i segreti del theremin, rompendo la seriosità delle conferenze e trasportando il pubblico in un viaggio molto divertente nella storia che ha visto protagonista il theremin tra propaganda russa degli anni Venti, la storia del rock (Led Zeppelin, Michael Jackson) e le colonne sonore di Hitchcock.

La mattina precedente, a Li Mizzani, Zoe Pia – protagonista di un bellissimo concerto al pozzo sacro Sa Testa di Olbia, dove ha presentato il suo album “Shardana” – e la finlandese Linda Fredriksson hanno evidenziato come la musica improvvisata sia uno straordinario veicolo di emozioni e sorprendente interplay. Ai piedi della tomba di giganti di Palau, la sassofonista e la clarinetista si sono sposate in un incontro inedito, particolarmente riuscito.



A cala Martinella il canto del popolo sámí , interpretato da Torgeri Vassvik, si è magistralmente sposato col contesto naturalistico. La risacca ha accompagnato una performance caratterizzata da ostinati ritmici (chitarra acustica e frame drums) e da una vocalità che sintetizza le pratiche di una delle più antiche tradizioni sciamane europee in fusione con suggestioni del canto di tuva e delle etnie inuit. Il set si è concluso con un singolare bis, in cui, evocando il suono del vento Vassvik ha utilizzato un comune tubo in plastica per generare armonici in perfetta sintonia con il suono della risacca.

«La musica di Shardana racchiude in sé tradizioni, leggende e misteri della mia isola, di cui mi sono accorta e meravigliata solo dopo essere partita in continente». Si è presentata così la clarinettista e compositrice, originaria di Mogoro, Zoe Pia, protagonista del festival Isole che Parlano con il suo quartetto al pozzo sacro Sa Testa di Olbia, giovedì 8 settembre, in un concerto avvincente, coprodotto con l'Archivio Mario Cervo. Pia ha proposto un omaggio agli Shardana, il popolo del mare, descritto da Ramses II (stele di Tanis) nel II millennio a.C, con un viaggio immaginifico profondamente radicato nella tradizione musicale sarda riletta in chiave contemporanea. Nel concerto, che si è concluso con un trascinate ballo sardo, la musicista si è distinta per maturità e originalità, guidando il pubblico con il suo clarinetto e is launeddas, in un viaggio fatto di pietre e di acqua, interpretando una fusion mediterranea in cui si sono mescolate, come le spezie, gli umori delle melodie tradizionali, l'improvvisazione libera e il jazz.

Il festival Isole che parlano, promosso dall'associazione Sarditudine, è realizzato, tra gli altri, con il contributo del Comune di Palau, della Regione e della Fondazione Sardegna.

Palau, 12 settembre 2016